

1. QUADRO INTERNAZIONALE

PAGINA BIANCA

OCSE - Review 2001

Riforma del sistema di regolazione nel settore delle telecomunicazioni (estratto)

Il settore delle telecomunicazioni è estremamente dinamico. La rapida evoluzione delle tecnologie ha scosso il settore e i regimi di regolazione a lungo basati su tecnologie divenute obsolete e teorie sul mercato superate. Ventisette paesi OCSE hanno ad oggi liberalizzato estensivamente l'accesso a tutti i sub-mercati delle telecomunicazioni, inclusi la telefonia vocale, gli investimenti in infrastrutture e gli investimenti da parte di imprese estere (qualche anno fa solo un numero esiguo di paesi avevano liberalizzato in maniera così ampia). I confini del settore sono indefiniti e si fondono con altri settori, quali la radiodiffusione e i servizi di informazione.

I regimi normativi devono contemporaneamente promuovere la concorrenza e proteggere altri obiettivi sociali all'interno di mercati dinamici.

Forti politiche di promozione e tutela della concorrenza e regimi normativi in grado di promuovere l'efficienza hanno un ruolo fondamentale nel futuro sviluppo del settore.

Politiche a tutela ed incentivo della concorrenza e un sistema normativo in grado di promuovere l'efficienza in un mercato dinamico e globale hanno un ruolo fondamentale per la *performance* e il futuro sviluppo del settore. Il compito centrale della regolazione è quello di consentire lo sviluppo della concorrenza nei mercati locali, proteggendo, nel contempo, interessi pubblici quali l'affidabilità, il servizio universale e gli interessi dei consumatori. Deve essere attivamente promosso l'ingresso nei mercati nei quali dominano ancora le aziende ex-monopoliste; inoltre, bisognerebbe analizzare la possibilità di una convergenza tra i diversi quadri normativi applicabili alle infrastrutture e ai servizi di telecomunicazione e radiodiffusione.

L'Italia ha creato un regime normativo per la promozione e la tutela della concorrenza nel settore delle telecomunicazioni che, in alcune sue articolazioni, è tra i più pro-competitivi dei paesi OCSE.

In Italia la liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni è stata guidata dalle iniziative dell'UE per la liberalizzazione del mercato europeo...

In Italia la liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni è stata guidata dalle iniziative dell'UE per la liberalizzazione del mercato europeo. Su questioni molto importanti, quali l'interconnessione, il rilascio delle licenze e il servizio universale, le direttive dell'UE hanno svolto un ruolo molto importante nel plasmare il quadro normativo italiano. Nei primi momenti della liberalizzazione a metà degli anni '90, l'Italia non è stata in grado di trarre pieno vantaggio dalle opportunità offerte dalla liberalizzazione a livello europeo ed è stata infatti spesso in ritardo nell'adozione delle direttive dell'UE. Negli ultimi anni invece il processo di liberalizzazione sta procedendo nel rispetto delle scadenze e dalla metà degli anni '90 il Governo italiano ha assunto molte decisioni politiche importanti per promuovere la concorrenza.

...e oggi l'Italia ha un sistema di regolazione abbastanza esaustivo per la promozione della concorrenza nel settore.

Attualmente l'Italia ha un sistema di regolazione abbastanza esaustivo per la promozione della concorrenza nel settore delle telecomunicazioni. Non vi sono limiti all'accesso del mercato, fatta eccezione per quanto attiene alle risorse di spettro di frequenze. Parità di accesso viene garantita dalle politiche di interconnessione e numerazione. L'Italia ha anche un meccanismo di finanziamento, neutro dal punto di vista competitivo, del servizio universale. Ha adottato misure normative per l'*unbundling* del *local loop* (scorporo del circuito locale), molto importanti per un mercato come l'Italia in cui non sono disponibili infrastrutture alternati-

ve nell'“ultimo miglio”. Per alcune misure di regolazione, quali la *carrier pre-selection* (pre-selezione dell'operatore), le procedure di monitoraggio della qualità del servizio e l'*unbundling* del *local loop*, il regime normativo italiano ha uno degli approcci più pro-competitivi tra tutti i paesi dell'area OCSE.

Il sistema di regolazione può essere ulteriormente migliorato al fine di facilitare la transizione da un regime di monopolio ad un mercato delle telecomunicazioni competitivo. Come analizzato qui di seguito, se si vogliono massimizzare i benefici derivanti dall'apertura alla concorrenza, bisogna affrontare tempestivamente alcuni problemi di regolazione.

Nel mercato italiano delle telecomunicazioni la concorrenza sta diventando più agguerrita...

Nel mercato delle telecomunicazioni italiane si sta affermando la concorrenza, anche se Telecom Italia e la sua controllata Telecom Italia Mobile detengono posizioni dominanti in tutti i segmenti di mercato.

Con il modificarsi della natura del servizio di telefonia mobile, da servizio complementare a sostituto della telefonia vocale fissa, con la diminuzione delle tariffe e l'introduzione delle schede pre-pagate, la crescita del settore della telefonia mobile in Italia sta determinando una concorrenza reale nel mercato delle telecomunicazioni. Il fatto che Telecom Italia, inclusa la sua controllata Telecom Italia Mobile (Tim), detenga una posizione dominante in tutti i segmenti di mercato ha comunque delle implicazioni per l'assetto della regolazione.

Nei mercati delle chiamate interurbane ed internazionali, i nuovi entranti hanno già acquisito circa il 30% del mercato ed è chiaro che tale quota aumenterà con l'aumentare della concorrenza in questi segmenti di mercato. In particolare, aumenterà in maniera considerevole la concorrenza derivante dai rivenditori di servizi e la telefonia via internet farà aumentare considerevolmente le possibilità di scelta dei clienti per quanto concerne questi servizi; ciò, a sua volta, farà diminuire le tariffe.

Tabella 6.1. - Penetrazione della telefonia mobile - posizione relativa rispetto agli altri paesi OCSE

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	Giugno 1999
Posizione	17	14	14	14	12	12	12	8	6	7

Fonte: OCSE.

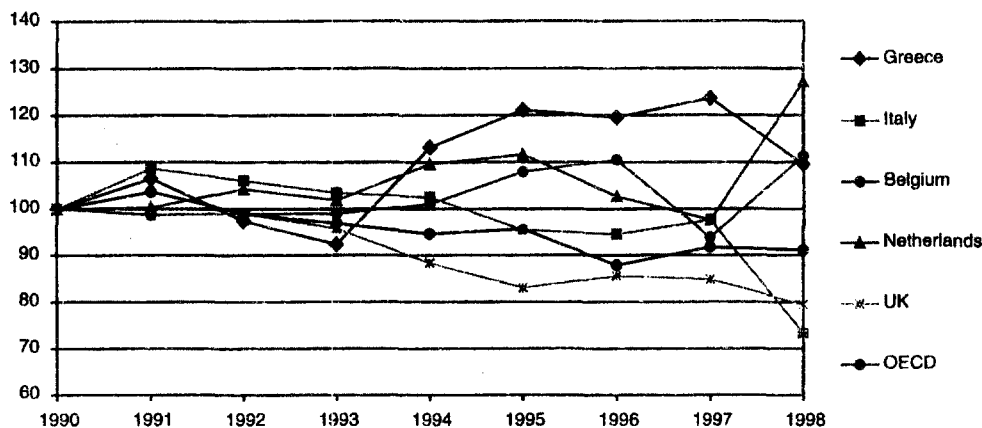
...con notevoli benefici per i consumatori italiani, in particolare per le imprese e gli utenti di internet...

Le riforme hanno già portato benefici concreti all'Italia in termini di diminuzione delle tariffe e di disponibilità di nuovi servizi.

Queste riforme hanno già portato benefici concreti all'Italia in termini di diminuzione delle tariffe e di disponibilità di nuovi servizi. Come illustrato nella figura 6.1., le tariffe italiane per gli utenti *business*, statiche prima dell'apertura alla concorrenza, sono diminuite considerevolmente dopo le liberalizzazioni nel 1998.

Le tariffe italiane di accesso ad internet sono tra le più basse dell'area OCSE, a causa della sana concorrenza nel mercato degli *Internet Service Provider* (ISP). Il numero di abbonati ad internet è aumentato di oltre il 60% dal 1998 alla fine del 1999, anche se l'Italia è ancora al di sotto della media OCSE (9 abbonati su 100 rispetto alla media di 11 nell'area OCSE). La *performance* dell'Italia in questo campo è probabilmente migliorata nella seconda metà del 2000, quando sono state introdotte tariffe meno elevate.

Figura 6.1. - **Paniere tariffario nazionale OCSE per gli utenti business, 1991-98 (Indice 1990 = 100)**



Fonte: OCSE, EURODATA.

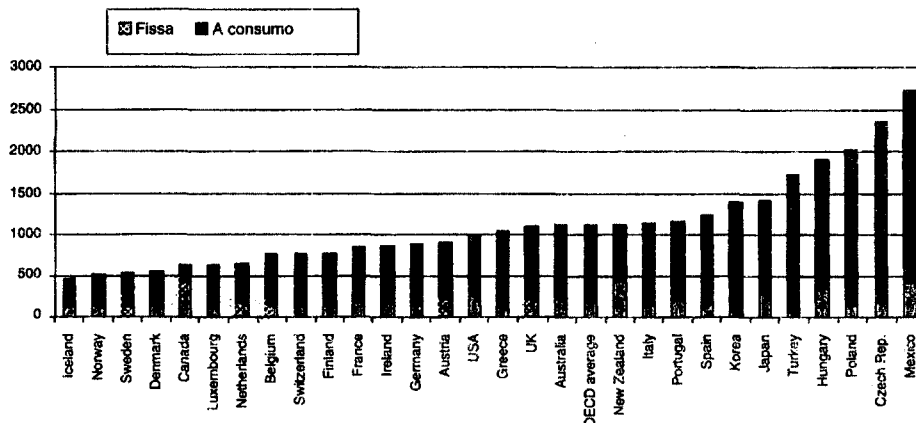
...anche se vi è ancora una notevole possibilità di ridurre alcune tariffe e migliorare l'accesso.

248. L'incremento della concorrenza porterà notevoli benefici aggiuntivi all'Italia. Le figure 6.2. e 6.3. mostrano che le tariffe per il servizio di telefonia vocale fissa sono ancora più elevate rispetto alla media dei paesi OCSE e molto più elevate della maggior parte dei paesi OCSE. Ciò indica che vi sono ancora incentivi all'entrata nel mercato.

Nei segmenti di mercato nei quali non è ancora emersa la concorrenza, i livelli tariffari sono ancora elevati.

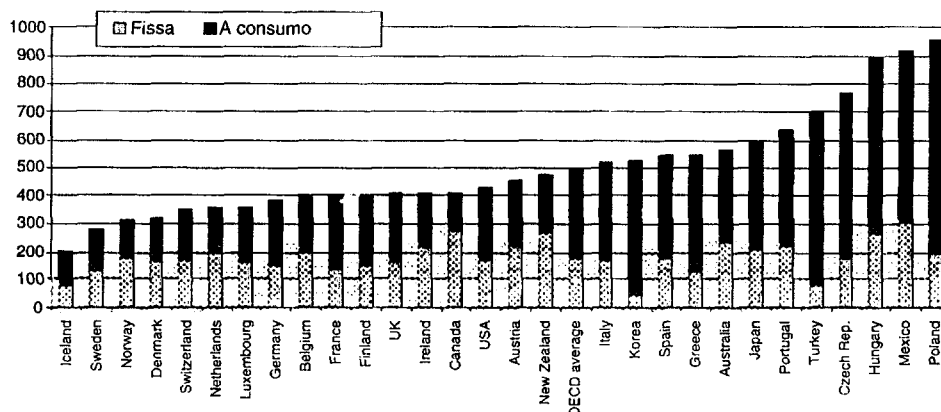
249. Nei segmenti di mercato nei quali non è ancora emersa la concorrenza, i livelli delle tariffe sono ancora elevati. Nel mercato dei circuiti privati (*leased lines*), Telecom Italia ha una quota di mercato pari al 100%. Le tariffe dei circuiti privati sono rimaste elevate nonostante siano sottoposte ad un sistema di approvazione da parte dell'Autorità. Nel 1999, la maggior parte delle tariffe per i semi circuiti nazionali era al di sopra della media dell'UE. A luglio 2000, l'Agcom (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) ha ordinato al gestore principale di ridurre in media del 23.7% le tariffe dei circuiti urbani e interurbane. Le tariffe modificate sono state pubblicate. Nella primavera 2000, la Commissione europea ha osservato che nel 1999 in Italia sono state applicate "tariffe eccessive" per i circuiti privati nazionali da 34 Mbps e 155 Mbps; ha evidenziato inoltre "ritardi discriminatori nella fornitura dei suddetti circuiti".

Figura 6.2. - **Paniere OCSE misto per gli utenti business, novembre 2000, IVA esclusa, UDS PPP**



Nota: Escluse le chiamate ai cellulari.

Fonte: OCSE.

Figura 6.3. - **Paniere OCSE misto per le famiglie, novembre 2000, IVA inclusa, USD PPP**

Nota: Escluse le chiamate ai cellulari.

Fonte: OCSE.

L'integrazione delle tecnologie di comunicazione sotto un unico organismo di regolazione dovrebbe accelerare il processo di innovazione tra settori e lo sviluppo della società dell'informazione...

L'Italia è dotata di un sistema di regolazione unico nei paesi OCSE, ideato per riflettere la convergenza nel settore delle comunicazioni.

Italia è dotata di un sistema di regolazione unico nei paesi OCSE, ideato per riflettere la convergenza nel settore delle comunicazioni. L'organismo di regolazione, l'Agcom possiede una competenza normativa orizzontale sull'intero settore delle comunicazioni (radiodiffusione, telecomunicazioni e stampa), uno dei ruoli normativi più esaustivi all'interno dell'OCSE. L'Agcom è uno dei soli cinque organismi all'interno dell'OCSE con potere di regolazione sia nel settore delle telecomunicazioni, sia nel settore della radiodiffusione, ed è l'unico organismo di regolazione la cui organizzazione è strutturata non intorno a settori specifici, quali telecomunicazioni, radiodiffusione e stampa, ma intorno ad un quadro più generale, quali le reti e i servizi.

Questa è una buona soluzione. La frammentazione della regolazione nel settore delle comunicazioni può impedire alle aziende di trarre pieno vantaggio dalla rapida convergenza che si sta verificando tra radiodiffusione, contenuti, tecnologie e servizi di comunicazione. La struttura dell'Agcom le consente di risolvere aspetti normativi all'interno dell'intero settore delle comunicazioni, in maniera neutrale dal punto di vista della concorrenza, e dovrebbe consentire all'Italia di muoversi più rapidamente verso una società dell'informazione.

Il ministero e l'organo di regolazione hanno fatto ricorso alla consultazione pubblica per assumere decisioni importanti.

Il Ministero delle comunicazioni e l'Agcom hanno assunto un approccio basato sulla consultazione per l'assunzione di decisioni importanti. In particolare, a partire dal 1999 il Ministero e l'Agcom hanno iniziato ad utilizzare internet per le consultazioni pubbliche, ad esempio per le decisioni relative all'UMTS, al *Wireless Local Loop* (WLL) e al regime di autorizzazioni. L'approccio basato sulla consultazione nel corso del processo decisionale è stato ben accolto dal settore, poiché rende le decisioni più trasparenti.

...mentre l'attiva vigilanza esercitata dall'Antitrust ha sostenuto la regolazione specifica del settore finalizzata alla prevenzione degli abusi di mercato.

Con il passaggio del mercato delle telecomunicazioni da un regime di monopolio ad

In Italia, come in altri paesi OCSE, con il passaggio del mercato delle telecomunicazioni da un regime di monopolio ad un regime di concorrenza, l'Autorità garante della concorrenza è sempre più coinvolta nel settore. La legge italiana sulla concorrenza si applica, senza alcuna eccezione, anche al settore delle teleco-

un regime di concorrenza, l'autorità garante della concorrenza è sempre più coinvolta nel settore...

municazioni, nel quale l'Autorità garante della concorrenza è attivamente intervenuta. Ad esempio, nel 1998, ha iniziato un'indagine per verificare se Telecom Italia avesse abusato della propria posizione dominante sul mercato di internet. A settembre 1999, Telecom Italia e l'associazione italiana degli *internet provider* hanno sottoscritto un accordo per eliminare la discriminazione nei confronti degli *internet provider* e di altri operatori muniti di licenza. In data 28 gennaio 2000 l'Autorità garante della concorrenza ha imposto a Telecom Italia una multa di 1.248 milioni di lire. Rispetto ad altre autorità analoghe presenti nei paesi OCSE, che spesso non hanno personale professionale sufficiente per vigilare sul settore delle telecomunicazioni, l'autorità italiana è dotata di uno staff adeguato.

... ciò richiede maggiore attenzione per gestire potenziali sovrapposizioni tra l'organo di regolazione specifico del settore e l'autorità garante della concorrenza.

Con l'aumentare del ruolo dell'Autorità garante della concorrenza, i paesi OCSE hanno prestato maggiore attenzione a gestire la potenziale sovrapposizione tra l'organo di regolazione specifico del settore e l'Autorità garante della concorrenza; ciò al fine di evitare incongruità nelle norme. In Italia, oltre alla consultazione generale informale, l'Autorità garante della concorrenza e l'Agcom, devono consultarsi in alcuni casi specifici. L'Autorità garante della concorrenza deve chiedere il parere non vincolante dell'Agcom in merito a decisioni concernenti accordi che limitano la concorrenza, abusi di potere dominante e fusioni che coinvolgono gli operatori del settore delle comunicazioni. L'Autorità garante della concorrenza deve chiedere all'Agcom un parere non vincolante in merito all'individuazione degli operatori del settore delle telecomunicazioni con notevole potere di mercato, alle condizioni di interconnessione e di accesso alle reti, al finanziamento del servizio universale e alla separazione contabile.

Esiste, comunque, ancora una certa confusione nel mercato circa le responsabilità di regolazione e si dovrebbero risolvere alcuni problemi relativi allo staff dell'organo indipendente di regolazione...

Tra le priorità, vi è la necessità di garantire che l'Agcom abbia lo staff adeguato per poter esercitare il proprio potere di regolazione in maniera tempestiva; è quindi necessario procedere al reclutamento di personale al fine di occupare le posizioni vacanti.

Data l'importanza di un'efficace vigilanza di regolazione del settore in questa fase critica, bisognerebbe garantire che l'Agcom abbia lo staff necessario per esercitare il proprio potere di regolazione in maniera tempestiva, mediante un rapido reclutamento di personale. Secondo quanto previsto dalla legge, lo staff a tempo indeterminato dell'Agcom non può essere superiore a 260 unità; attualmente lo staff è composto da 240 unità.

La mancanza di personale ha comportato tempi lunghi prima che l'Agcom divenisse pienamente operativa. L'Agcom ha condiviso una serie di compiti con il Ministero in virtù di un accordo bilaterale che è stato rinnovato. Tale condivisione del potere normativo ha creato confusione negli operatori del mercato, ai quali non è stato sempre chiaro quale fosse l'organo di regolazione incaricato, ad esempio, della gestione dello spettro e della numerazione. I due anni necessari per il trasferimento dei pieni poteri normativi dal Ministero all'Agcom, il fatto che l'Agcom non fosse pienamente operativa quando il mercato si è aperto alla concorrenza e le difficoltà iniziali nel reclutare staff con le caratteristiche professionali adeguate, hanno rallentato l'attuazione di tutele normative appropriate in alcuni segmenti di mercato.

Data la quasi totale mancanza di infrastrutture alternative al *local loop*, l'organismo di regolazione dovrà vigilare molto attentamente sulle tariffe di interconnessione al fine di promuovere la concorrenza nei servizi che richiedono l'accesso all'ultimo miglio.

Nel mercato italiano delle telecomunicazioni non esistono circuiti locali alternativi; per questa ragione la recente implementazione dell'unbundling del local loop è particolarmente opportuna. E' inoltre importante un rapido decollo del wireless local loop.

La recente liberalizzazione ha consentito all'ex-monopolista di mantenere quasi il 100% della quota di mercato nell'accesso, nella telefonia vocale urbana e nelle linee affittate. Nel mercato italiano delle telecomunicazioni non esistono circuiti alternativi al *local loop*. Per questo motivo è importante garantire che la recente implementazione dell'unbundling del *local loop* venga realizzata in maniera efficace e a prezzi che consentano l'ingresso di nuovi entranti. Inoltre, è importante garantire un rapido decollo del *wireless local loop*.

Poiché di fatto in Italia non esistono reti di televisione via cavo, fino a quando non sarà effettivo il *Wireless Local Loop* (WLL), i circuiti di "ultimo miglio" di Telecom Italia resteranno una infrastruttura essenziale per i nuovi entranti che vogliano avere accesso ai clienti finali. Ciò sottolinea l'importanza del ruolo dell'Agcom, poiché i nuovi entranti possono avere accesso ai clienti finali solo attraverso la rete dell'ex-monopolista. L'introduzione effettiva del WLL sta tardando. Ma riconoscendo la mancanza di una rete di accesso alternativa, l'Agcom ha accelerato le procedure per l'assegnazione delle frequenze per il WLL.

È verosimile che nel mercato delle chiamate urbane si creerà un certo livello di concorrenza derivante dalla *carrier pre-selection* e dall'introduzione dell'ULL. Ma in quest'area si riuscirà a creare una vera concorrenza solo se le tariffe di interconnessione di Telecom Italia e le tariffe per l'ULL consentiranno ai nuovi entranti margini di profitto sufficienti. Quindi il successo della concorrenza nel mercato delle chiamate urbane dipende fortemente dall'attività di regolazione dell'Agcom, nel garantire prezzi orientati ai costi per l'accesso al *local loop* di Telecom Italia.

Tutelare un accesso non discriminatorio e orientato ai costi sarà un impegno continuo.

La tutela di un accesso non discriminatorio e orientato ai costi continuerà a costituire una attività impegnativa per l'Agcom. Anche se nella maggior parte dei paesi OCSE gli operatori delle telecomunicazioni possono rivolgersi ai tribunali, è sorprendente che in Italia l'ex-monopolista, Telecom Italia, si sia rivolto al TAR per appellarsi contro quasi tutti i provvedimenti dell'Autorità. Per creare la concorrenza nel mercato locale si dovranno sviluppare reti di accesso locali alternative, quali le reti di televisione via cavo.

I ritardi in aree chiave sono stati costosi per i consumatori italiani

I ritardi nell'adozione di una metodologia contabile basata sui costi incrementali di lungo periodo (LRIC) hanno determinato tempi lunghi per lo sviluppo della concorrenza e la creazione di benefici per i consumatori.

I ritardi in aree di regolazione importanti, quali l'adozione di una metodologia contabile basata sui costi incrementali di lungo periodo (LRIC, *Long-Run Incremental Costs*), hanno allungato i tempi per lo sviluppo della concorrenza e la creazione di benefici per i consumatori. La definizione del regime di accesso al *local loop* di Telecom Italia determina la redditività dei nuovi entranti e di conseguenza il livello di concorrenza nel mercato.

L'attuale regime italiano relativo alle tariffe di interconnessione pone alcuni problemi chiave. In primo luogo, l'attuale metodo contabile compensa in maniera eccessiva Telecom Italia, con gravi implicazioni in termini di concorrenza. Inoltre, il metodo attuale non incentiva sufficientemente i nuovi entranti a costruire le proprie reti al fine di promuovere una concorrenza basata sulle infrastrutture. L'Agcom deve introdurre al più presto il modello contabile LRIC, come previsto da un decreto del 1998, che prevedeva che, entro il 1° gennaio 1999, l'Agcom dovesse definire una metodologia contabile basata sui costi incrementali di lungo periodo; ciò non è stato ancora fatto. In secondo luogo, anche se l'obiettivo è quello di definire al più presto tariffe di interconnessione orientate ai costi, l'attuale regime fornisce a Telecom Italia un motivo per la distorsione delle proprie tariffe di interconnessione. L'Agcom dovrebbe rivedere immediatamente i presupposti contabili dell'interconnessione al fine di garantire tariffe orientate ai costi.

Un'altra area in cui si sono registrati ritardi è quella relativa alla number portability nella telefonia mobile.

Un'altra area in cui si sono registrati ritardi è quella relativa alla *number portability* nella telefonia mobile. Il rapido sviluppo della concorrenza nel settore italiano delle telecomunicazioni, con un numero crescente di operatori dotati di infrastrutture, comporta la necessità di introdurre la *number portability* al fine di garantire la concorrenza. La *number portability* nella telefonia mobile doveva essere attuata entro luglio 1999 ma è stata rimandata. Come misura provvisoria l'Agcom ha introdotto l'obbligo per gli operatori della telefonia mobile di fornire un messaggio automatico in cui si comunica il nuovo numero dell'abbonato. Recentemente, l'Agcom ha fissato al 30 giugno 2001 la data ultima per l'introduzione della portabilità del numero nel settore della telefonia mobile.

I regimi di concorrenza complessi e le norme sulla *golden share* mettono in pericolo la trasparenza e impediscono l'ingresso nel mercato...

Un serio impegno a semplificare il regime di rilascio delle licenze consentirebbe di aumentare il livello di trasparenza e di ridurre i costi regolatori

Nel capitolo 2 viene descritta la complessità dei regimi di regolazione italiani e la tendenza a trovare soluzioni non concorrenziali; ciò si riflette anche nel settore delle telecomunicazioni. Il regime di rilascio delle licenze è molto complesso. Una sua semplificazione determinerebbe benefici per gli operatori, grazie ad una maggiore trasparenza e ad una riduzione dei costi di regolazione.

In base all'attuale regime di rilascio di licenze individuali, l'Agcom deve verificare i *business plan* e la posizione finanziaria dei richiedenti. Ciò rappresenta per questi ultimi un costo amministrativo costoso e non necessario e determina un errato utilizzo delle risorse umane dell'Agcom. Per quanto concerne i servizi di telecomunicazione fissa, quando il mercato diviene totalmente liberalizzato, il rilascio della licenza dovrebbe essere necessario solo per verificare se sono stati soddisfatti i requisiti minimi per entrare nel mercato. Con l'aumentare della concorrenza nel mercato della telefonia vocale fissa, una serie di paesi, quali Danimarca e Paesi Bassi, hanno introdotto una procedura semplice per l'ingresso nel mercato, basata sulla registrazione o su una semplice dichiarazione. In Italia, la sostituzione delle licenze individuali con un sistema di autorizzazione per i servizi di telefonia vocale fissa determinerebbe una riduzione dei costi di regolazione.

*Non vi sono motivi sufficienti che giustificano il mantenimento di una *golden share*.*

Telecom Italia è ancora soggetta alla norma sulla *golden share*. Il Governo italiano può utilizzare i propri poteri speciali per bloccare un'acquisizione di Telecom Italia, al fine di salvaguardare gli interessi vitali dello stato e dei cittadini. Anche se il Governo italiano non ha esercitato tali poteri quando Deutsche Telekom e Olivetti erano in concorrenza per rilevare Telecom Italia (rilevata poi da Olivetti), la norma sulla *golden share* implica che il Governo può ancora intervenire in caso di tentativi di acquisizione della società. In linea di principio, in un mercato delle telecomunicazioni liberalizzato, con un numero sempre più elevato di operatori,

non vi sono motivi che giustificino l'imposizione di norme speciali sull'ex-monopolista oltre quelle basate sui principi generali della tutela della concorrenza e della garanzia dell'accesso alle infrastrutture essenziali.

...così come le norme locali sul diritto di passaggio, qualora non si attuino ulteriori riforme.

I comuni, nei territori da essi controllati, hanno il potere di concedere diritti di passaggio sulla base di norme proprie. Qualora ad un nuovo operatore non possano essere concessi diritti di passaggio, l'Agcom e i comuni possono imporre la condivisione delle infrastrutture esistenti. Mentre esiste un meccanismo per risolvere eventuali controversie tra operatori in merito alla condivisione delle infrastrutture, non esiste invece alcuna norma che regoli la risoluzione delle controversie tra i comuni e gli operatori sui diritti di passaggio. Per la costruzione di reti locali, gli operatori devono richiedere permessi separati ad ogni ente locale, e fronteggiare quindi regolamentazioni diverse tra diversi comuni. Inoltre, il coinvolgimento delle municipalizzate nel settore delle telecomunicazioni fa sorgere preoccupazioni in merito a possibili discriminazioni nella concessione dei diritti di passaggio.

Le condizioni e i requisiti per ottenere il diritto di passaggio dovrebbero essere trasparenti e non discriminatori.

Le condizioni e i requisiti per ottenere il diritto di passaggio dovrebbero essere trasparenti e non discriminatori. Il Governo italiano ha iniziato una procedura di consultazione pubblica, al fine di introdurre un nuovo quadro normativo sul diritto di passaggio. Nel nuovo regime, l'Agcom dovrebbe intervenire nelle controversie tra i comuni e gli operatori del settore delle telecomunicazioni e assumere decisioni vincolanti.

Riquadro 6.1. Assegnazione dello spettro delle frequenze

Il metodo utilizzato in Italia per assegnare le licenze UMTS è una combinazione unica fra i paesi OCSE di elementi di *beauty contest* e di asta. Gli operatori interessati sono stati prima sottoposti ad una fase di pre-selezione, basata sull'esame del *business plan* tecnico-commerciale e sul possesso documentato di alcuni requisiti (tra cui un capitale minimo e un'esperienza nel settore delle telecomunicazioni di almeno 3 anni). Questa fase di pre-selezione non ha dato luogo ad un punteggio ma semplicemente ad una attestazione di ammissione alla fase successiva di asta (o ad una attestazione di esclusione).

Il 14 gennaio 2000, era stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* una decisione dell'Agcom in merito al rilascio di licenze nazionali individuali per il sistema di comunicazioni mobile di terza generazione (UMTS). Questa decisione prevedeva una procedura in due fasi: 1) pre-selezione, al fine di scegliere i candidati aventi capacità tecniche, finanziarie e commerciali adeguate, 2) selezione. La fase di selezione della procedura è stata stabilita come un'asta con successiva decisione dell'Agcom. Alla prima fase della procedura si sono iscritti otto candidati: i quattro operatori esistenti di telefonia mobile e quattro nuovi entranti. Per la fase successiva di asta si sono qualificati solo sei candidati su otto.

L'asta è iniziata il 19 ottobre 2000 con i sei candidati e si è conclusa dopo 11 tornate il 23 ottobre. Per le cinque licenze il Governo ha incassato 12 miliardi di euro.

In Europa le aste per il rilascio di licenze UMTS hanno suscitato un vivace dibattito, in particolare a causa dei costi elevati delle licenze determinati da alcune procedure nazionali. Alcuni ritengono che tale costo elevato stimoli una rapida erogazione del servizio UMTS. Altri ritengono che il costo elevato delle licenze potrebbe essere trasferito ai clienti finali, determinando così un impatto negativo sulla rapidità del decollo dei servizi di telefonia mobile di terza generazione (3G). In questa fase non è chiaro in che modo i costi elevati delle licenze influenzeranno il futuro dei servizi UMTS. Tuttavia, l'utilizzo della procedura d'asta ha fatto aumentare i livelli di trasparenza e di efficienza nell'assegnazione di risorse quali le frequenze. Il costo finale di ciascuna licenza UMTS in Italia è stato ben superiore a quello dei Paesi Bassi e della Spagna ma inferiore a quello della Germania e del Regno Unito.

Commissione europea

Sesta relazione sull'attuazione del quadro normativo per le telecomunicazioni

COM (2000) 814 del 7 dicembre 2000

INTRODUZIONE E SINTESI

1. La presente relazione illustra lo stato di attuazione del quadro normativo dell'Unione europea ad un anno dall'adozione dell'ultima comunicazione sull'attuazione della normativa del settore, durante il quale si sono avvicendati rapidi cambiamenti che hanno interessato l'approccio politico, la regolamentazione e il mercato dell'Unione europea. In tale contesto, la relazione prosegue l'analisi delineata nelle precedenti comunicazioni, in quanto

- delinea i principali sviluppi del mercato, aggiungendo dati particolareggiati negli allegati,
- analizza, anche grazie ad allegati dettagliati, il livello di attuazione dei principi fondamentali della regolamentazione disciplinati dall'attuale quadro normativo e
- presenta una serie di conclusioni che possono contribuire al conseguimento degli obiettivi dell'iniziativa Europe stabiliti ai vertici di Lisbona e Feira, in un periodo di transizione verso il nuovo quadro normativo.

2. Nello scorso anno le autorità nazionali di regolamentazione (ANR), ricorrendo in modo sempre più incisivo ai loro legittimi poteri, hanno premuto sul mercato, affinché si aprisse alla concorrenza assicurando l'accesso alle strutture degli operatori storici. Le ANR hanno inoltre aperto la via ad una maggiore concorrenza a livello di accesso locale, dato che otto Stati membri hanno già introdotto una regolamentazione per l'accesso disaggregato a livello di rete locale e 62 operatori in otto Stati membri hanno ormai una licenza per i sistemi di collegamento locale senza filo a banda larga o stretta (*wireless local loop*). Notevoli sono stati anche i progressi compiuti per quanto riguarda l'accesso ad internet a tariffa forfettaria, e segnatamente l'interconnessione per la raccolta delle chiamate originate a tariffa forfettaria. In questo modo i nuovi operatori di accesso possono offrire pacchetti a tariffe forfettarie in concorrenza con gli operatori storici. Le autorità nazionali di regolamentazione e le amministrazioni competenti hanno inoltre esercitato un controllo sul processo di rapida espansione dei servizi mobili, e segnatamente sulle fasi iniziali dell'introduzione su vasta scala dei sistemi della terza generazione (3G) per i quali finora sono state concesse 24 licenze, mentre altre 11 stanno per essere assegnate.

3. Pertanto il mercato segnala soprattutto una crescita continua ad un tasso medio del 9% nel 1999, per un valore complessivo stimato a 191 miliardi di euro nel 2000.

- Per quanto riguarda il mercato dei servizi mobili, il tasso di penetrazione è passato nell'ultimo anno dal 36% al 55%; attualmente si contano 194 milioni di abbonati ai servizi mobili in tutta l'Unione europea, con 54 operatori titolari di licenza per la fornitura di servizi mobili digitali (nel 1999 erano 52).

- Per quanto riguarda il mercato dei servizi fissi, 461 operatori offrono ora servizi pubblici di telefonia vocale per chiamate a lunga distanza, con un tasso di crescita che ha raggiunto l'89% nel 1999, mentre sono 468 gli operatori che offrono servizi di chiamate internazionali (il tasso ha raggiunto quasi il 67%) e 388 quelli per le chiamate locali (74%). La preselezione del vettore è utilizzata da circa 180 nuovi operatori che prestano servizi di chiamate a lunga distanza ed internazionali e da 69 operatori per le chiamate locali; in totale sono 861 gli operatori che hanno ottenuto codici di accesso per la prestazione di servizi di telefonia vocale con selezione del vettore.

4. Le tariffe sono in costante diminuzione e la media mensile a livello comunitario della spesa imputabile alle chiamate nazionali (locali e a lunga distanza) gestite dagli operatori storici è diminuita nel 1999 del 10,5% per gli utenti commerciali e del 4,6% per gli utenti residenziali. Va osservato che nella maggior parte degli Stati membri i prezzi offerti dai nuovi operatori sono mediamente più bassi. Nello stesso periodo il prezzo medio delle chiamate internazionali è diminuito del 15,1% per gli utenti commerciali e del 13,5% per quelli residenziali e anche in questo caso i nuovi operatori sono spesso riusciti a praticare prezzi molto più convenienti.

Le tariffe delle linee affittate generalmente applicate al traffico nazionale su internet (2 Mbit/s) sono di-

minuite del 30% circa nel periodo compreso tra il 1997 ed il 2000; mentre quelle per i collegamenti parziali di breve distanza (fino a 2 km a 2 Mbit/s) sono scese del 20% circa. Da quando il mercato è stato liberalizzato, le tariffe per l'interconnessione hanno subito un drastico calo per il doppio transito (- 20,2%) e una riduzione più modesta per il transito singolo (- 6,5%), mentre i servizi a livello locale non hanno subito variazioni di rilievo.

5. La conclusione di fondo che si può trarre in riferimento alla regolamentazione è che il livello di attuazione del quadro normativo fornisce una solida base per lo sviluppo continuo dell'industria dei servizi di comunicazione elettronica in Europa e per il raggiungimento degli obiettivi più ambiziosi dell'iniziativa eEurope. Le ANR, dotate di poteri rafforzati, continueranno a svolgere una funzione fondamentale nel periodo di transizione verso il nuovo quadro normativo. A tale scopo devono comunque ottenere le necessarie risorse umane e finanziarie, non da ultimo perché in generale la forza di mercato degli operatori storici rappresenta ancora il principale ostacolo alla liberalizzazione del mercato e dunque all'ingresso di nuovi operatori. Questi ultimi insistono sulla necessità di continuare ad elaborare regolamentazioni specifiche nei singoli settori per garantire la parità di condizioni sul mercato. Il tasso di penetrazione dei servizi internet, la cui media europea ha raggiunto quasi il 30%, è destinato ad aumentare grazie ad un rafforzamento della concorrenza per l'accesso ai servizi a larga banda, l'introduzione dei servizi mobili della terza generazione e la riduzione dei prezzi delle linee affittate.

Rimangono tuttavia numerosi aspetti da prendere in considerazione:

- le procedure di attribuzione delle licenze rimangono ancora piuttosto complesse in alcuni casi;
- permangono preoccupazioni circa il calendario di rilascio delle licenze dei servizi 3G in alcuni Stati membri;
- il processo di riequilibrio delle tariffe non si è ancora concluso in alcuni Stati membri; in particolare, c'è ancora molto da fare per il controllo dei sistemi di contabilità dei costi onde eliminare la compressione dei margini tra prezzo e costo dovuta ai sussidi incrociati dei prezzi praticati all'utente;
- l'intera gamma dei servizi in preselezione del vettore non è ancora disponibile in tutti gli Stati membri;
- le contrattazioni per definire i requisiti materiali necessari per l'installazione di apparecchiature dei nuovi operatori nelle centrali locali per la fornitura di servizi di accesso locale potrebbero richiedere un decisivo intervento a livello di regolamentazione;
- i nuovi operatori continuano ad avere difficoltà ad ottenere l'interconnessione in tempi brevi e a condizioni eque; in alcuni casi le tariffe per la terminazione di chiamata nelle reti mobili sono ancora poco competitive e pongono problemi che vanno assolutamente affrontati;
- per quanto riguarda le linee affittate, il problema della fornitura tempestiva ha assunto proporzioni più significative rispetto a quello della tariffazione;
- in alcuni Stati membri gli operatori storici continuano a godere di vantaggi concorrenziali, retaggio della loro posizione dominante, in riferimento alla diffusione delle tecnologie ADSL;
- gli operatori designati per i servizi universali incontrano meno difficoltà nell'adempiere ai loro obblighi, ma permangono ancora molte carenze in riferimento alla tutela a livello nazionale degli interessi dei consumatori.

La Commissione continuerà ad assolvere ai propri obblighi di informazione sul livello di attuazione della normativa comunitaria nel periodo di transizione verso il nuovo quadro normativo.

OBIETTIVI E METODOLOGIA

Nel marzo 2000 il Consiglio europeo ha stabilito un nuovo obiettivo che l'Unione europea deve conseguire nel prossimo decennio: diventare un'economia basata sulla conoscenza, la più competitiva e dinamica

(1) Consiglio europeo di Lisbona, 23-24 marzo 2000. Conclusioni della presidenza.

a livello mondiale ⁽¹⁾. Una delle premesse fondamentali per raggiungere questo obiettivo è la piena integrazione e liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni ⁽²⁾. A tale scopo ⁽³⁾ occorre procedere ad una rapida adozione del nuovo quadro normativo proposto dalla Commissione in materia di reti e servizi per le comunicazioni elettroniche ⁽⁴⁾ e introdurre al più presto una serie di misure che garantiscano una maggiore concorrenza a livello di reti locali per promuovere l'accesso ad internet ad alta velocità ⁽⁵⁾.

A tale proposito la Commissione ha già ripetutamente osservato che l'Europa deve sfruttare i propri punti forti e allo stesso tempo colmare velocemente le proprie lacune. Uno dei punti forti è senz'altro il quadro normativo inteso a liberalizzare i servizi delle telecomunicazioni e a stabilire le premesse fondamentali per la creazione di un mercato unico europeo del settore. Come già specificato in precedenza ⁽⁶⁾, il quadro normativo è stato sostanzialmente attuato in tutti gli Stati membri, ma permangono ancora svariate lacune che necessitano un intervento.

Il quadro normativo

Per aprire realmente i mercati alla concorrenza, le disposizioni legislative comunitarie impongono agli Stati membri di incorporare nei rispettivi diritti nazionali una serie di principi, in particolare attribuendo agli operatori del mercato diritti ed obblighi in modo asimmetrico, ossia imponendo obblighi maggiori agli operatori con una notevole forza di mercato. Il quadro normativo comunitario è certamente molto più esteso del quadro di riferimento (comunque incluso nella sua interezza) contenuto nel documento allegato all'accordo GATS.

Compito della Commissione non è solo informare costantemente le istituzioni – e la presente comunicazione si colloca appunto in questo contesto – ma anche seguire le procedure di infrazione nel caso essa reputi che gli Stati membri abbiano violato gli obblighi che loro incombono in virtù dei trattati, omettendo di recepire, notificare o applicare i principi stabiliti nelle direttive che formano la normativa del settore. Attualmente sono in corso 16 procedure di infrazione ai sensi delle direttive sulla liberalizzazione (articolo 86) e 51 ai sensi delle direttive sull'armonizzazione (articolo 95). Grazie alla prassi della Commissione di analizzare in dettaglio il livello di attuazione della normativa comunitaria, risultano interamente applicati i principi più generali del GATS.

Fase di raccolta dei dati

Ai fini di raccogliere le informazioni per la presente relazione, nel secondo quadrimestre del 2000 i servizi della Commissione hanno incontrato gruppi rappresentativi di operatori, associazioni ed operatori paneuropei, associazioni di categoria dei consumatori e degli utenti, operatori storici, autorità nazionali di regolamentazione e ministeri competenti di tutti e 15 gli Stati membri. A tali incontri hanno partecipato anche i rappresentanti di alcuni operatori non europei.

La relazione descrive la situazione aggiornata al 16 ottobre 2000. Gli Stati membri hanno comunque avuto modo di verificare fino alla fine dell'ottobre 2000 l'esattezza dei dati riportati.

I dati relativi al mercato sono stati rilevati direttamente dalle ANR (salvo indicazione contraria) sulla base di un rendiconto approfondito sulla situazione fino al 1° agosto 2000.

Metodi di valutazione

Per aggiornare i dati che riflettono l'effettiva attuazione della normativa comunitaria in vigore da parte degli Stati membri, la Commissione ha analizzato le questioni regolamentari definite nelle relazioni prece-

⁽¹⁾ Iniziativa eEurope, Commissione europea, dicembre 1999.

⁽²⁾ Piano di azione della Commissione, approvato dal Consiglio europeo di Feira, giugno 2000.

⁽³⁾ Proposte di direttive sul quadro normativo (COM(2000) 393 def.), sull'accesso (COM(2000) 384 def.), sulle licenze (COM(2000) 386 def.), sul servizio universale (COM(2000) 392 def.) e sulla tutela dei dati personali (COM(2000) 385 def.) e una direttiva della Commissione destinata a consolidare le misure di liberalizzazione adottate progressivamente dal 1990 e che sono confluite nella direttiva sulla libera concorrenza del 1996.

⁽⁴⁾ Proposta di regolamento, COM(2000) 394 def.

⁽⁵⁾ Quinta relazione sull'attuazione del pacchetto di regolamentazione, COM(1999) 537 def.

denti (attività delle autorità nazionali di regolamentazione, licenze, interconnessione, servizio universale, tariffe, contabilità dei costi, numerazione, diritti di passaggio e concorrenza nell'accesso locale), aggiungendo osservazioni sui seguenti elementi:

- i servizi mobili, inclusi quelli della terza generazione e il *roaming*, vista la necessità di seguire l'evoluzione dei servizi mobili della terza generazione e di riferire in materia di *roaming*;
- le linee affittate, vista la loro importanza per l'introduzione dei servizi internet;
- la tutela dei dati personali, visto che gli Stati membri avevano l'obbligo di recepire nel diritto nazionale l'attuale direttiva sulla tutela dei dati entro l'ottobre 2000;
- internet, in particolare gli aspetti disciplinati dalla normativa attualmente in vigore.

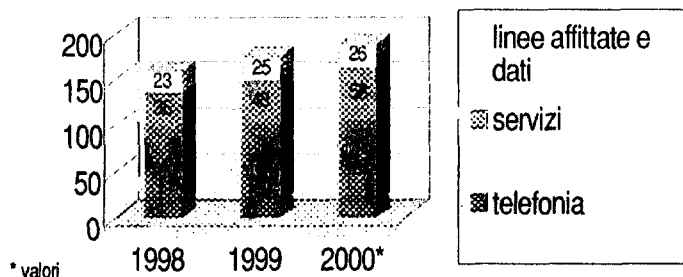
La valutazione della Commissione sul livello di attuazione del quadro normativo si basa, così come già avvenuto nella quinta relazione, sulla situazione descritta nei capitoli dedicati ai singoli Stati membri (cfr. allegato 2)⁽¹⁾ e sui dati di mercato forniti dalle ANR (cfr. allegato 1).

SITUAZIONE DEL MERCATO

Anche quest'anno il mercato dei servizi delle telecomunicazioni conferma il proprio ruolo di forza trainante della crescita nell'Unione europea ed allo stesso tempo continua ad offrire agli utenti e ai consumatori una scelta sempre più ampia di operatori e servizi a fronte di una costante riduzione dei prezzi.

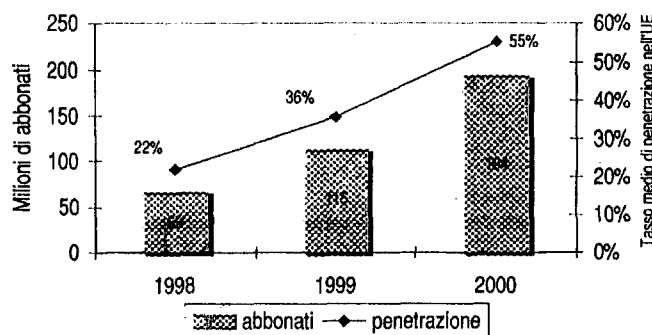
I mercati nazionali dei servizi delle telecomunicazioni raggiungeranno un valore stimato a 191 miliardi di euro nel 2000, con un incremento medio del 9% del valore dei mercati nazionali e un aumento del tasso di crescita di 2 punti percentuali rispetto al 1999. I servizi di trasmissione dati e le linee affittate hanno registrato una crescita dell'8%, mentre nel settore della telefonia vocale la crescita è stata del 4%.

Dimensioni del mercato delle telecomunicazioni nell'UE
(mld euro)



I servizi mobili rappresentano anche quest'anno il settore più dinamico, con una crescita media in termini di valore pari a circa il 20% ed un tasso di penetrazione che è passato dal 36% dell'agosto 1999 al 55% nell'agosto 2000.

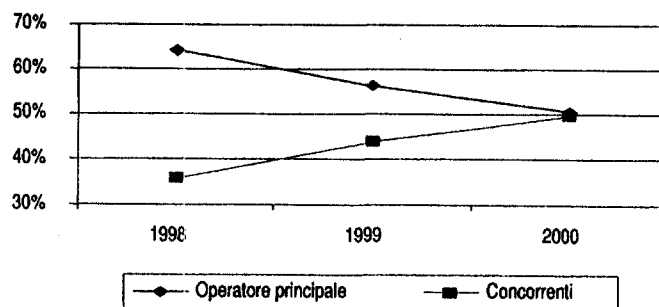
Abbonamenti ai servizi mobili e media di penetrazione nell'UE



⁽¹⁾ Il testo degli allegati è disponibile all'indirizzo: <http://europa.eu.int/ispo/infosoc/telecompolicy/6threport.html>

Le quote di mercato dei principali prestatori di servizi di telefonia mobile (che solitamente sono società controllate dall'operatore storico nel mercato della telefonia fissa) sono passate dal 68% al 50% nell'arco degli ultimi tre anni.

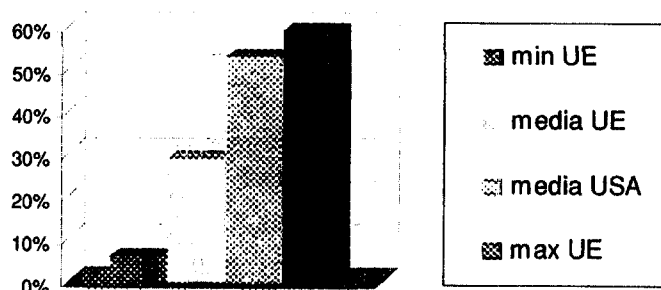
Media UE delle quote di mercato degli operatori mobili



Attualmente vi sono 122 operatori (68 dei quali sono prestatori di servizi mobili) dotati di licenze nazionali per prestare servizi mobili digitali. In uno Stato membro i concorrenti che offrono servizi mobili digitali sono 51, in tre altri Stati membri essi scendono rispettivamente a 13, 11 e 7, mentre nei rimanenti 11 Stati membri il numero di questo tipo di operatori varia da un minimo di 3 ad un massimo di 5. Le licenze nazionali già concesse o già decise per i servizi mobili della terza generazione (3G) sono complessivamente 35.

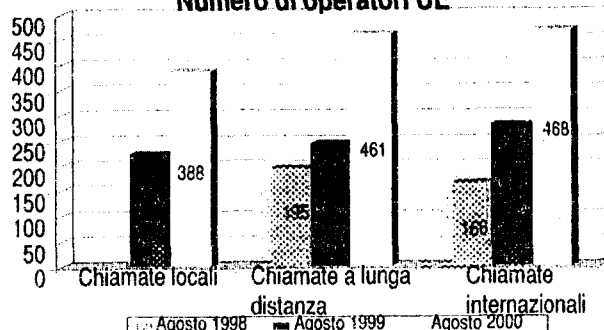
Un quarto della popolazione dell'Unione europea ha utilizzato internet nel primo semestre del 2000. I tassi di penetrazione (utilizzazione) variano notevolmente tra gli Stati membri: si va infatti da un tasso inferiore al 10% in uno Stato membro ad una penetrazione che supera il 50% in due Stati membri. Il tasso medio di penetrazione nei rimanenti Stati membri si attesta attorno al 25%. In media l'utilizzo di internet in Europa è ancora molto inferiore a quello degli Stati Uniti. Per quanto riguarda i servizi internet, gli Stati membri hanno almeno 10 fornitori di servizi internet per milione di abitanti, tuttavia una quota significativa del mercato è ancora detenuta da società controllate dagli operatori storici delle telecomunicazioni, il che corrisponde ad una media stimata del 40% circa degli abbonamenti ad internet.

Uso di Internet



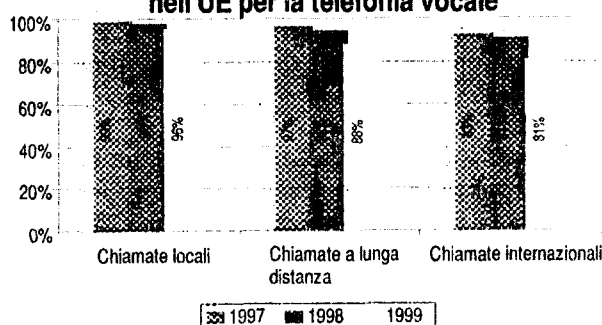
Esistono complessivamente 461 operatori che prestano effettivamente servizi di chiamata a lunga distanza (nel 1999 erano 244), 468 che gestiscono chiamate internazionali (erano 281 nel 1999) e 388 per le chiamate locali (223 nel 1999). Attualmente 1215 operatori sono autorizzati a prestare servizi pubblici di telefonia vocale, il che corrisponde ad un aumento del 35% rispetto al 1999 (tra il 1998 e il 1999 l'aumento è stato del 42%).

Offerta di servizi pubblici di telefonia vocale Numero di operatori UE



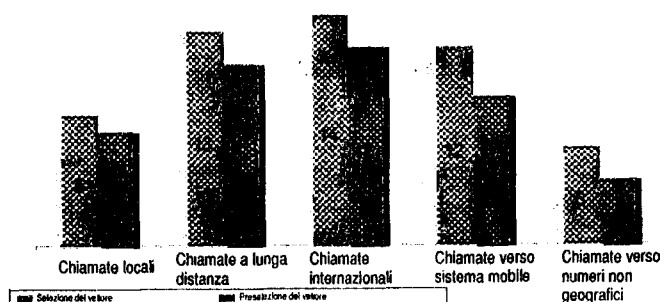
I dati della fine del 1999 confermano la tendenza generale alla diminuzione delle quote di mercato detenute dagli operatori storici nel settore della telefonia vocale. Il tasso di acquisizione di quote di mercato da parte di nuovi operatori varia da un segmento all'altro ed è maggiore per le chiamate internazionali e nazionali a lunga distanza rispetto alle chiamate locali.

Media delle quote di mercato degli operatori storici nell'UE per la telefonia vocale



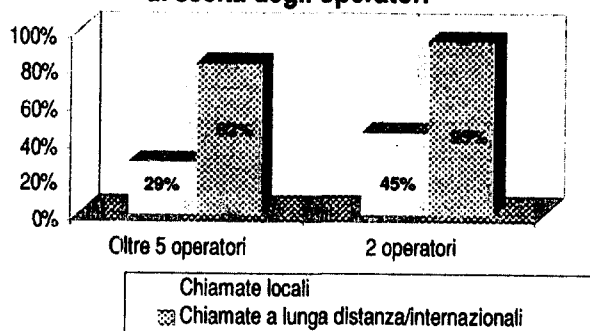
Occorre tener presente che la maggior parte delle chiamate locali gestite da nuovi operatori sono trasmesse grazie alle infrastrutture locali degli operatori storici, i quali conservano la stragrande quota di mercato a livello di accesso locale. Sono infatti 69 gli operatori che utilizzano la preselezione del vettore per le chiamate locali e 180 per le chiamate a lunga distanza ed internazionali, mentre 129 operatori usano la selezione del vettore per le chiamate locali e 311 operatori per le chiamate a lunga distanza ed internazionali. Complessivamente sono stati attribuiti 861 codici di accesso a nuovi operatori per consentire loro di prestare questo tipo di servizi.

(Pre)selezione del vettore nei mercati liberalizzati di 14 Stati membri



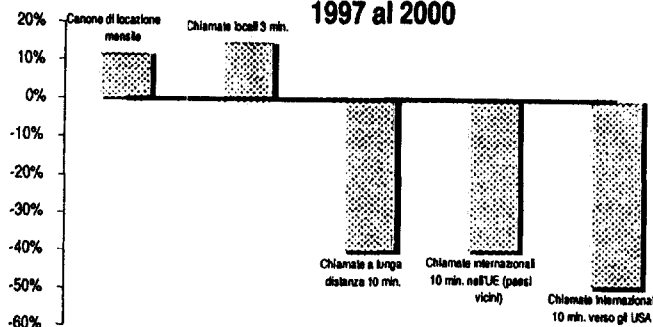
Il livello di concorrenza nel settore della telefonia vocale può essere dedotto in base al numero di operatori presenti sul mercato: in media nell'Unione europea circa l'82% della popolazione può scegliere tra più di cinque operatori per effettuare chiamate a lunga distanza o internazionali (nel 95% dei casi la scelta è tra almeno due operatori), mentre circa il 29% degli utenti può scegliere tra oltre cinque operatori per le chiamate locali (il 45% dispone di almeno due operatori a scelta).

Percentuale della popolazione UE che ha l'opportunità di scelta degli operatori



Infine, anche grazie al riequilibrio tariffario, che ha comportato in media un aumento dei canoni mensili del 12% nell'Unione europea tra il 1997 e il 2000, del 7,5% per le chiamate locali di 10 minuti e del 15% per le chiamate di 3 minuti, la media ^(*) dei prezzi ^(*) praticati nell'Unione europea per le chiamate a lunga distanza e internazionali di 10 minuti è diminuita costantemente nello stesso periodo, ossia del 40% per le chiamate a lunga distanza internazionali (paesi vicino all'Unione europea) e del 49% per le chiamate verso gli USA. Occorre tuttavia tener presente che queste tariffe si riferiscono ai servizi prestati dagli operatori storici, mentre molti nuovi operatori offrono servizi a prezzi significativamente inferiori.

Media ponderata UE della variazione delle tariffe dal 1997 al 2000

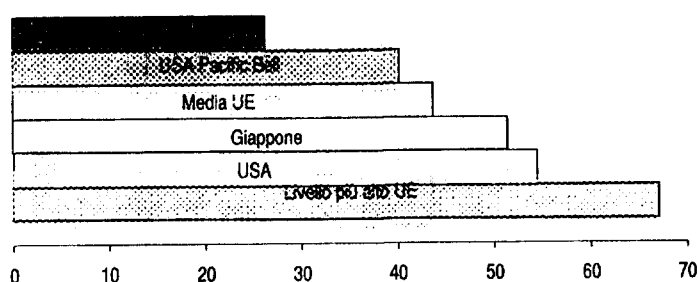


(*) La media delle tariffe e dei prezzi è una media ponderata a livello comunitario. Per tutti gli altri dati viene invece utilizzata la media comunitaria non ponderata.

(*) I prezzi per i servizi PSTN e per le linee affittate sono espressi in euro/PPA e riferiti all'agosto 2000 (cfr. allegati); tutti gli altri prezzi o valori sono espressi in euro e riferiti all'agosto 2000.

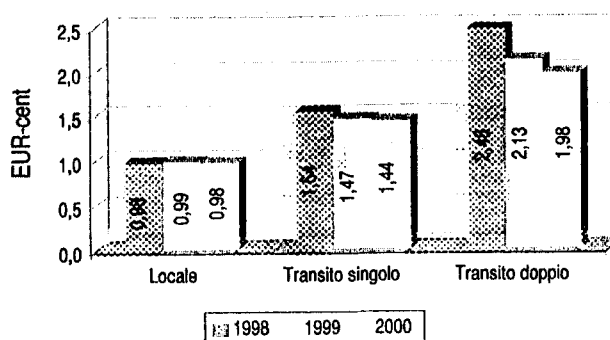
La media mensile della bolletta degli utenti residenziali per i servizi prestati dagli operatori storici è attualmente inferiore a quella degli abbonati dell'operatore storico giapponese e di Verizon negli USA; la bolletta media comunitaria è superiore a quella pagata dagli abbonati di Pacific Bell negli USA, che a sua volta è superiore a quella praticata dall'operatore storico meno costoso dell'Unione europea.

Spesa mensile media per utenti residenziali (euro-PPA)



Le tariffe dell'interconnessione per la terminazione di chiamata nelle reti fisse sono complessivamente diminuite del 9% circa rispetto al 1999, in particolare del 20,2% per il doppio transito e del 6,5% per il singolo transito, mentre l'interconnessione a livello locale non ha subito variazioni tariffarie di rilievo. La media delle tariffe dell'interconnessione si colloca entro i limiti della migliore prassi corrente per il transito singolo, mentre è leggermente superiore per l'interconnessione locale e il doppio transito (rispettivamente 7,7% e 9,1%). Lo scarto dai livelli della migliore prassi corrente nel 2000 è maggiore rispetto al 1999, perché i livelli pubblicati della migliore prassi corrente (*) sono stati ritoccati verso il basso.

Tariffe di interconnessione: media UE



Sebbene le tariffe delle linee affittate siano notevolmente diminuite dal 1997, i canoni di locazione per le linee nazionali ed internazionali variano significativamente da uno Stato membro all'altro, in particolare per quanto riguarda le linee nazionali a 2 Mbit/s in riferimento alle quali le tariffe variano da un minimo pari ad un terzo della media comunitaria ad un massimo che si colloca attorno al doppio della media dell'Unione europea. Inoltre, i canoni di locazione per i semicircuiti internazionali a 2 Mbit/s verso lo Stato membro più vicino corrispondono in media al triplo delle tariffe riferite alle linee nazionali di 200 chilometri.

(*) Migliore prassi corrente per il 2000. Raccomandazione della Commissione del 20 marzo 2000, GU L 83 del 4 aprile 2000, pag. 30.